

L'Arena di Pola

335. TULLIO GABRIELLI
via Zara 8
RIZIA



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 20, Necrologie lire 30 (comparsa in tutto lire 60), Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia, 114 - Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta, 18 - Tel. 2676 - Editore dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia, 114 - Tel. 3123

Abbonamenti: sosteniti minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. Estero il doppio. - Versamento nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.

NON SIAMO SOLI

Il 10 febbraio scorso ricorre l'anniversario della firma del Trattato di pace. Tre dici anni sono trascorsi. L'Italia — dobbiamo convenire — ha risolto, sia pur faticosamente, il cammino della ricostruzione. All'ONU, alla CEE, all'OEEC, alla UEO e in altre organizzazioni internazionali e super nazionali il nostro Paese occupa ormai posti non da spettatori. Roma è diventata meta di frequenti visite dei nuovi leaders della politica europea e mondiale: Eisenhower, Mac Millan, De Gaulle sono venuti da noi a discutere, con i nostri governanti, problemi che interessano la pace nel mondo. E da noi è venuto pure, e più volte, Adenauer, Cancelliere della Germania Occidentale. De Gaulle, ormai, non se ne parla più o se ne parla poco. Si guarda avanti, verso l'avvenire il cui orizzonte presenta nubi ben più fosche da diradare. Questa nuova Italia democratica, i cui rappresentanti trattano alla pari con i rappresentanti degli altri Paesi, ci ispira fiducia e speranza: chissà che non venga il giorno in cui, magari di straripio, qualche nostro esponente politico non getti, sul tappeto delle discussioni, il nostro problema, quello di noi giuliani, fiumani e dalmati. E' una speranza piccola, piccolissima, ma se non ci fosse nel nostro cuore ci sentiremmo perduti. Cosa ci resta, infatti, se non la speranza? Dobbiamo, dobbiamo assolutamente sperare e la nostra speranza scaturisce dai nostri ricordi, dall'immagine ancora viva e vivida delle calli e dei monumenti che abbiamo dovuto abbandonare, dall'amore profondo, infinito e dalla fede inesauribile per la nostra Italia nei cui destini crediamo e crederemo.

Pero ogni anniversario del Diktat, quanto dolore ci procura... Gli italiani tutti, al ricordo delle gravi rinunce, sentono che il cuore si stringe e un senso di amarezza vien su fino alla gola... Ma per la gente adriatica, al dolore e all'amarezza del ricordo si aggiunge la sofferenza dell'esilio. Noi, siamo degli esuli. Allontanati violentemente dalle nostre Città, dai nostri beni, ma soprattutto dai nostri morti, le cui tombe, ogni giorno, vengono scoperte, distrutte, fino a cancellarne completamente il ricordo, agli esuli, in questo anniversario doloroso, non è il piano. E' un piano ancor più angoscioso e quello che vien su all'esule emigrato in terre lontane, in America, in Australia, in Canada, in Venezuela, in Brasile, in Argentina o in Cile o in Perù o più lontano ancora. Noi abbiamo in fortuna di vivere e di lavorare nella nostra Italia, abbiamo la gioia di sentire il suono dolce della nostra lingua, possiamo parlare e sentire il nostro dialetto, ma i nostri cari fratelli, laggiù, oltre Oceano, come sono soli, come sono lontani, come sono tristi e quanto soffrono più di noi. Ecco perché il Comandante Libero Sauro, Presidente dell'ANVGD, ha voluto inviare loro un messaggio di augurio e di esortazione a sperare, onde con tutti i mezzi a disposizione, siano mantenuti i legami tra essi e Madre Patria. Ma la gente adriatica sa di non essere sola. Sa di poter contare su un vasto settore di opinione pubblica. Dall'inizio dell'esilio, con il Cardinale Luigi Stepinac, Primate di Jugoslavia, è scomparsa un'altra di quelle alte figure che la Chiesa dona all'umanità per una testimonianza senza compromessi ai principi della Fede. Perseguitato, oltraggiato, ridotto in prigione ed infine segregato nel paese natio, il Cardinale Stepinac non ha mai chinato il capo di fronte alla violenza dell'ateismo materialista. Ed ora l'esempio della sua vita s'erge ammoneitore ai suoi perseguitati ed anche di fronte a quella parte del mondo cristiano che sembra dimenticare la realtà della perversione comunista per cercare spuri motivi di incontro o di ammorbidimento ideologico. Nella solitudine di quel Sacro Monte, e significante di tutte le proprie ambascie, Stepinac ha trascorso gli ultimi

UNA MOZIONE AL GOVERNO DELL'«UNIONE» E DELLE «FAMIGLIE»

Abbiamo anche noi una parola da dire per la tutela del patrimonio artistico dell'Istria

Per il disposto dell'art. 8 del Memorandum risulta palese la violazione di Belgrado nell'aver trattenuto oggetti di privati, enti e associazioni, profughi o comunque usciti dalla Zona B del non attuato territorio libero

Nella riunione svoltasi il 14 febbraio a Trieste al Circolo degli Istriani e dedicata all'esame della più appropriata azione da svolgere a tutela del patrimonio storico e artistico dell'Istria che gli jugoslavi vorrebbero rivendicare, è stata formulata la seguente mozione: «La delegazione di Trieste dell'ANVGD, l'Unione degli Istriani e le

«Famiglie» aderenti, prese in esame le reiterate pretese di Belgrado, su materiale storico, archivistico ed artistico già esistente in Istria ed oggi presente in altre parti d'Italia, materiale che era patrimonio di privati, di enti ed associazioni non di diritto pubblico; constatato che l'adesione di Roma a queste pretese come tali o a titolo di scambio contrasterebbe con lo spirito e la lettera dell'art. 12 del trattato di pace e con gli articoli 1 e 4 del rispettivo allegato 14; invocano dal Governo una netta parola che metta a tacere per sempre ogni velleità di Belgrado circa un'azione che lede in dignità ed interesse la Nazione intera prima ancora che i diretti interessati. Nota poi che per il disposto dell'art. 8 del Memorandum di Londra risulta palese la violazione di Belgrado nell'aver trattenuto oggetti artistici e storici di privati, enti e associazioni, profughi o comunque usciti dalla Zona B del non attuato territorio libero, chiedendo al Governo di istruire pratiche per la restituzione di ciò che è stato illegittimamente trattenuto, con la voce elevata oggi da Trieste, possa ottenere che discussioni e trattative su tale tema abbiano luogo a Trieste con la inclusione, nelle rispettive commissioni di istria, di un rappresentante di materiale di cui la Jugoslavia reclama il possesso, e ricchi di un'alta competenza specifica».

Non è la prima volta, purtroppo, che problemi nostri, e delle terre adriatiche, si trattino con rappresentanti di stati esteri, tenendo ermeticamente lontani i rappresentanti delle terre direttamente interessate. Il memorandum di Londra è l'esempio più pesante, ma anche altri problemi come quello della pesca sono stati trattati in mancanza completa degli uomini competenti delle nostre terre, e di diritto di rappresentanza. E' naturale che, sia per l'assenza di nostra gente, sia per la segretezza del convegno milanese, ci sono motivi per esserne preoccupati. Ci sarà taluno, in questa atmosfera di «volentose bens», che — anche per questi rilievi — tirerà fuori il «nazionalismo» o ancor peggio il «patriottismo», come se fosse nazionale la difesa del nostro patrimonio nazionale, spirituale ma anche materiale come nell'attuale caso.

Ma noi ci chiediamo: non c'è della gente competente e preparata, con senso di responsabilità civica e nazionale, a Trieste, a Gorizia, a Venezia? Abbiamo, in queste città, società di archeologia, di storia patria, di arte. Proprio in questi giorni, a Trieste si è celebrato il 150° anniversario della Società di Minerva. E Trieste deve essere sempre presente, sia quanto si tratta della sua linea confinaria, sia quando si tratta della pesca nel suo golfo, sia quando si tratta di conservare il patrimonio artistico di queste terre, che è un patrimonio unitario della nostra gente, triestina, istriana, fiumana. Il Messaggero Veneto ricorda bene un giudizio di Umberto Nordio — che è un architetto e non già un politico — espresso in una conferenza nella quale si ricordava Giuseppe Pagano. Disse che, per il governo, quella «giuliana è una gente malcomoda». E' una verità che si rivela dai fatti, anche se le personalità arrivano sempre a Trieste col solito richiamo alla «città che sta nel cuore di tutti gli italiani».

Ma noi ci chiediamo: non c'è della gente competente e preparata, con senso di responsabilità civica e nazionale, a Trieste, a Gorizia, a Venezia? Abbiamo, in queste città, società di archeologia, di storia patria, di arte. Proprio in questi giorni, a Trieste si è celebrato il 150° anniversario della Società di Minerva. E Trieste deve essere sempre presente, sia quanto si tratta della sua linea confinaria, sia quando si tratta della pesca nel suo golfo, sia quando si tratta di conservare il patrimonio artistico di queste terre, che è un patrimonio unitario della nostra gente, triestina, istriana, fiumana. Il Messaggero Veneto ricorda bene un giudizio di Umberto Nordio — che è un architetto e non già un politico — espresso in una conferenza nella quale si ricordava Giuseppe Pagano. Disse che, per il governo, quella «giuliana è una gente malcomoda». E' una verità che si rivela dai fatti, anche se le personalità arrivano sempre a Trieste col solito richiamo alla «città che sta nel cuore di tutti gli italiani».

Ma noi ci chiediamo: non c'è della gente competente e preparata, con senso di responsabilità civica e nazionale, a Trieste, a Gorizia, a Venezia? Abbiamo, in queste città, società di archeologia, di storia patria, di arte. Proprio in questi giorni, a Trieste si è celebrato il 150° anniversario della Società di Minerva. E Trieste deve essere sempre presente, sia quanto si tratta della sua linea confinaria, sia quando si tratta della pesca nel suo golfo, sia quando si tratta di conservare il patrimonio artistico di queste terre, che è un patrimonio unitario della nostra gente, triestina, istriana, fiumana. Il Messaggero Veneto ricorda bene un giudizio di Umberto Nordio — che è un architetto e non già un politico — espresso in una conferenza nella quale si ricordava Giuseppe Pagano. Disse che, per il governo, quella «giuliana è una gente malcomoda». E' una verità che si rivela dai fatti, anche se le personalità arrivano sempre a Trieste col solito richiamo alla «città che sta nel cuore di tutti gli italiani».

GLI «STUDIOSI»



— Ed ora aspettiamo che l'Italia ci consegni altri documenti di valore culturale e storico

Disquisizioni «distensive»

La stampa titina, con ambizioni storico-toponomastiche, vorrebbe dimostrare la presenza degli sloveni nel Friuli fin dai primi secoli dell'era cristiana

In mancanza di meglio, il quotidiano titina di Trieste, pubblicando una serie di articoli a firma di un non meglio noto storiografo Richard Orel, ci quali si è sforzato di scoprire attraverso fantasiose e cervolistiche disquisizioni storico-toponomastiche, la presenza degli sloveni nel Friuli e fino al Tagliamento ed oltre, fin dai primi secoli dell'era cristiana. Dire che anche in questo caso, tanta fatica appare inutilmente spesa con riguardo al fallimento degli scopi che essa evidentemente si prefiggeva di conseguire, è facile afferirlo, dal momento che a confermarlo concorre l'estrema novità degli argomenti e degli elementi di cui la rassegna in parola è infarcita. E infatti, se un solo scopolale studio ha raggiunto, esso serve proprio a dimostrare il contrario di ciò che vo-

leva dimostrare, cioè l'assoluta inesistenza nel Friuli di qualsiasi presenza degli sloveni nella forza e nella capacità tali da avere influenzato in qualche campo la vita civile, sociale, artistica, culturale e politica di questa nostra antica latinissima e italianissima regione. Ma vediamo un po' ciò che ci racconta, all'ingrosso, questo ultimo storiografo uscito dalla incubatrice del progressismo marca «Zaka». Per prima cosa balza circa 13 secoli indietro nel tempo per scoprire che «già nel 717 gli sloveni occuparono con un grande numero di combattenti (i precursori del X Korpus titino) il Friuli, ma poi il Duca Penion li respinse». (Non dice se anche quel Penon fosse un fascista). Precisa poi che il territorio abitato anticamente da nuclei sloveni è l'attuale «cosiddetta Bassa Friulana che va da Udine a Pordenone. Afferma però che i gruppi sloveni che attraversarono il Tagliamento «ben presto perdettero la propria personalità nazionale». Così che — bontà sua — le eventuali aspirazioni slovene non oltrepassarono il Tagliamento.

Un'omage avesse da poche ore finito il ballo e che la Famiglia Orserese fosse occupata nei festeggiamenti della protettrice Santa Fosca, l'affluenza di rappresentanze patriottiche (consigli diretti e giunte) è stata quella delle occasioni più notevoli. Portate a conoscenza del pubblico le adesioni orali e telefoniche, sono stati letti e telegrammi di studiosi, storici, uomini rappresentativi: quello del Soprintendente ai Monumenti di Milano, prof. Mario Mirabella Roberti, dello storico prof. Giovanni Quarantotti, degli studiosi prof. Jacopo Cella, prof. Afri, direttore didattico Achille Gortalo, dello scrittore Pierantonio Quarantotti Gambini del giornale L'Arena di Pola del Movimento Istriano Revisionista, del comm. dott. Oreste Pozzo.

ROSSO . NERO

PUNTI DI VISTA

Tito ha ricevuto l'ambasciatore d'Italia Francesco Cavallotti per prendere congedo da lui e per conferirgli nel contempo l'onorificenza dell'Ordine della Bandiera jugoslava di primo grado «per i meriti — dice la motivazione — acquisiti nello sviluppo e nel rafforzamento della collaborazione pacifica e dei rapporti di amicizia tra la Repubblica federativa e la Repubblica italiana».

Un'omage avesse da poche ore finito il ballo e che la Famiglia Orserese fosse occupata nei festeggiamenti della protettrice Santa Fosca, l'affluenza di rappresentanze patriottiche (consigli diretti e giunte) è stata quella delle occasioni più notevoli. Portate a conoscenza del pubblico le adesioni orali e telefoniche, sono stati letti e telegrammi di studiosi, storici, uomini rappresentativi: quello del Soprintendente ai Monumenti di Milano, prof. Mario Mirabella Roberti, dello storico prof. Giovanni Quarantotti, degli studiosi prof. Jacopo Cella, prof. Afri, direttore didattico Achille Gortalo, dello scrittore Pierantonio Quarantotti Gambini del giornale L'Arena di Pola del Movimento Istriano Revisionista, del comm. dott. Oreste Pozzo.

Un'omage avesse da poche ore finito il ballo e che la Famiglia Orserese fosse occupata nei festeggiamenti della protettrice Santa Fosca, l'affluenza di rappresentanze patriottiche (consigli diretti e giunte) è stata quella delle occasioni più notevoli. Portate a conoscenza del pubblico le adesioni orali e telefoniche, sono stati letti e telegrammi di studiosi, storici, uomini rappresentativi: quello del Soprintendente ai Monumenti di Milano, prof. Mario Mirabella Roberti, dello storico prof. Giovanni Quarantotti, degli studiosi prof. Jacopo Cella, prof. Afri, direttore didattico Achille Gortalo, dello scrittore Pierantonio Quarantotti Gambini del giornale L'Arena di Pola del Movimento Istriano Revisionista, del comm. dott. Oreste Pozzo.

CHI LO SA?

Soluzione del quiz n. 46: (Quale avvenimento contrassegnò la giornata dell'8 ottobre 1902 a Prina?)

Enrico Dandolo, condottiero della Terza Crociata, morì a Prina. Hanno risposto esattamente: dr. Mario Gerbini (Trieste), Irma Gemoglio (Trieste), Attilio Ambrosi (La Spezia), prof. Guglielmo Urbanaz (Sampierdarena - Genova), Piero Gonano (Como), Bruno Benussi (Trieste), Pietro Franolich (Padova), Antonia Biasi (Padova), Maria Sponza Fischel (Udine), Guerrino Benussi (Udine), Anita Grisan (Voghera), Giuseppe Colucci (S. Agnello di Sorrento - Napoli), Renato Lumaris (Trieste), Mario Marzi (Pordenone), prof. Bruno Artusi (Novara), prof. Giacomo Pontevivo (Livorno), Palmira Filippi Gengo (Montalcene), rag. Pasquale Bonazzi (Novara), Sergio Gimadori (Trieste), i quali riceveranno in dono il fascicolo «Le origini storiche della lotta nazionale a Trieste e in Istria» di Giovanni Quarantotti.

Ecco il quiz n. 48: Il 13 settembre 1864 un po' le vene ucciso a Venezia; chi era, quale pubblica Venezia e in quale punto di Venezia avvenne il delitto?

A quanti ci invieranno la risposta esatta entro il 1° marzo, invieremo in omaggio l'opuscolo «Domenico e Antonio Piatti, martiri triestini dell'epopea napoletana del 1799» di E. Predonzani.

Mar.

ITALIA E PROBLEMI DEGLI ESULI

Cerimonie per il 10 febbraio

A Roma

La ricorrenza del tredicesimo anniversario del Trattato di pace è stata solennemente ricordata, nella Capitaneria di Porto Cervo, a cura della Presidenza Nazionale dell'ANVGD. Alle ore 10 di mercoledì 10 febbraio, infatti, ai piedi del Monumento del Milite Ignoto si erano radunati numerosi esuli giuliani, dalmati e fiumani, residenti a Roma, con il loro Presidente Provinciale dott. Nereo Bianchi. Era presente pure una forte rappresentanza delle Associazioni nazionali combattentistiche e d'Arma, tra cui abbiamo notato la Madre della Medaglia d'Oro Chiarni, il padre della Medaglia d'Oro Enzo Fioriti, il ten. Col. A. Aglio, il col. De Muro. Con il Presidente Nazionale, Libero Sauro, erano i consiglieri nazionali dott. Maurizio Mandel che rappresentava pure la Legione del Vittoriale, il dott. Manlio Cace, il Grande Invalido, cieco di guerra, fiumano, col. Renato Bulian, il Segretario Nazionale dott. Carlo Stupar, la Medaglia d'Oro col. Giorgio Cobelli, il Padre Generale Alfonso Orlini, il P. Flaminio Rocchi, la signora Aurea Timest, l'ing. Roberto Conena, il Grande Invalido, il rag. Lidio Cristo, Giovanni Gissi, il col. Umberto Schettini e numerosi altri funzionari della Segreteria Nazionale e del Comitato Provinciale giuliano-dalmata di Roma. L'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati era presente con i suoi funzionari rag. Tello Cherin e Antonio Papo.

A Bologna

Il 10 febbraio di tredici anni or sono, l'Ambasciatore Meli Lupi di Soragna firmava a Parigi l'accettazione del trattato di pace da parte dell'Italia. Una data storica che l'Italia ufficiale purtroppo non ricorda più; una data che passa, ogni anno, inosservata, silenziosa, tra l'immemorabile indifferenza. Ma, ogni anno, coloro che hanno pagato il più duramente possibile gli errori che sono all'origine degli avvenimenti che, in quella data, ebbero la loro conclusione, i giuliani e i dalmati, nel silenzio ufficiale, sentono il dovere di celebrare la ricorrenza. Senza manifestazioni clamorose. Quasi sottovoce. In forma intima, con riti conformati ad una cerimonia, cui le nostre bandiere partecipano abbrunate.

Ed anche quest'anno gli adriatici residenti a Bologna si sono riuniti nella Basilica di Santo Stefano, dove è collocato anche il Lapidarium, che

glorifica i nomi dei 2536 bolognesi caduti nella guerra 1915-1918. E si sono riuniti per commemorare i fratelli che, in tutte le guerre, combatterono e morirono per difendere e difendere i confini della Patria.

Erano presenti i membri dell'esecutivo provinciale con il presidente dott. Paulin, il presidente della Consilia Regionale, dott. Desovich, le dirigenti della Sezione Femminile, e parecchie rappresentanze di Autorità e di associazioni combattentistiche e d'Arma, nonché numerosi giuliano-dalmati.

La Santa Messa è stata celebrata dal P. Antonio Gazich, profugo di Zara, già missionario in Cina ed attualmente nell'apostolato d'avanguardia del Cardinale Lercaro. Al vangelo Padre Gazich si intratteneva anzi tutto sull'insegnamento che il Cristo volle lasciare agli uomini nella bellissima parabola dei vignaioli: multi sion vocati, pauci vero electi. Ha ricordato, quindi, lo scopo particolare per cui i profughi giuliano-dalmati si sono dati convegno per assistere a quella commemorazione di suffragio. Ha ricordato che nel suo continuo peregrinare gli è dato spesso di incontrare dei profughi dispersi un po' dappertutto; e in ogni dove li ha trovati sempre memori delle loro terre abbandonate, sempre tormentati dalla no-

stalgia dei paesi lontani; orgogliosi del sacrificio offerto alla Patria. E così, tra rimpianti e rievocazioni, lieto e doloso, l'oratore è ritornato alla conclusione evangelica: sono molti i chiamati, pochi gli eletti. Anche nel sentimento nazionale, anche nell'amore di patria. Ma fra gli eletti, sono certamente quei dalmati, quegli istriani, quei fiumani, che seppero, per non rinunciare alla propria fede, accettare le difficoltà e le amarezze dell'esilio.

Terminata la cerimonia religiosa un gruppo di zarafini ha voluto offrire a Padre Gazich, che proprio in questi giorni ha festeggiato il 25 di sacerdozio, una colazione, durante la quale ha parlato brevemente il Presidente provinciale ed anche il festeggiato che, dopo la Messa, sul sagrato della Chiesa, ha fatto distribuire ai presenti un opuscolo stampato a cura dei «fratelli e degli amici» in occasione della fausta ricorrenza della Sua prima Messa.

Anche quest'anno sono state offerte le fessure dell'Associazione al Cardinale Lercaro, al Prefetto dott. Aurelio Gaipa, al prof. Gherardo Forni, Rettore Magnifico dell'Università degli Studi, al Questore di Bologna, dott. Salvatore Di Stefano, al prof. Igiuio Nembrot, provveditore agli Studi, al dott. Vincenzo Montesanto, Intend. Finanza.

Al Collegio Filzi di Gorizia

Riunito il Consiglio di vigilanza per esaminare i problemi connessi all'attività dell'istituto

Si è riunito il Consiglio di Vigilanza del Convitto «Filzi» di Gorizia. Presidente il Provveditore agli Studi prof. Guido De Vetta. Sono stati esaminati i risultati scolastici relativi al primo trimestre e il Consiglio ha espresso la sua lode a tutti quegli allievi che hanno dimostrato applicazione allo studio e hanno conseguito risultati veramente soddisfacenti. Nel corso della riunione si è anche trattato dell'attività educativa e ricreativa degli allievi ed a tal proposito la discussione è stata particolarmente proficua, perché — per l'interessamento dei consiglieri — saranno assicurate ai ragazzi ulteriori possibilità ricreative che valgono ad equilibrare convenientemente l'intensa attività di studio. Si è anche raccomandato ai dirigenti dell'Istituto di continuare in quelle iniziative culturali che servono a mantenere vivo nei giovani il ricordo delle terre native e a renderli coscienti dei problemi giuliani. Sono state quindi esaminate questioni relative al personale e il Consiglio, nel contenuto, ha compiuto un esame approfondito delle necessità pedagogiche dell'Istituto stesso.

In relazione a queste e alle precedenti riunioni di cui si è dato notizia, giova ricordare che la preminente funzione del Consiglio di Vigilanza in seno alle istituzioni dell'Opera, è quella di dare un valido sostegno alle singole direzioni nel delicato compito che svolgono verso i bambini e i ragazzi assistiti. L'esperienza ha, d'altro canto, dimostrato quale sia il valore di questi organismi, composti da persone altamente qualificate nel campo dell'istruzione, agli effetti dell'orientamento che imprimono all'andamento degli Istituti. Gli anzidetti Consigli di Vigilanza sono stati creati dalla Opera contemporaneamente al sorgere dei vari collegi e convitti e, con l'ampiarli della organizzazione assistenziale delle direzioni nel settore minore, non sono stati costituiti sempre dei nuovi. A questi connessi e ai suoi componenti l'Opera si rivolge oggi con quella gratitudine che deriva dalla constatazione di un lavoro sempre svolto con passione e competenza.

Sono stati banditi in Puglia i seguenti Concorsi per istituzione di rivendita ordi-

man mano che — secondo il programma prestabilito — i padiglioni stessi potranno essere sgomberati e gli abitanti trasferiti nelle nuove case. A tal proposito viene ricordato che l'Opera a suo tempo aveva regolarmente emesso un bando di concorso al quale potevano partecipare gli attuali abitanti dei vecchi padiglioni per l'assegnazione degli appartamenti a riscatto che risulteranno disponibili nel costruendo secondo lotto; qualora non vi risultassero indisponibilità, il concorso sarà aperto agli altri profughi senzatetto. Giova anche rammentare che l'Opera inizierà tra breve la costruzione di ulteriori 33 alloggi da cedere in affitto agli attuali abitanti dei padiglioni ancora non demoliti.

Dopo la demolizione di uno fra i vecchi padiglioni della Borgata dei Giuliani, anche un altro è stato nei giorni scorsi smantellato; più esattamente si tratta di quello che sorgeva di fronte al primo padiglione abbattuto. Continua, in tal modo, l'azione di bonifica, trasformazione ed ampliamento già da tempo iniziata alla Borgata dei Giuliani. Come è risaputo, difatti, sul terreno dei vecchi padiglioni abbattuti sorgeranno fra poco moderne palazzine in esecuzione al noto piano edilizio.

Notiziario dell'Opera

Assunzione di personale inserviente

Presso gli Istituti dell'Opera si sono resi disponibili dei posti per inservienti (donne). Le interessate potranno inviare domanda di assunzione, in carta semplice, nella quale dovranno risultare: 1) cognome, nome, luogo e data di nascita, stato civile, indirizzo; 2) impegno a prestare servizio in qualsiasi località. Il trattamento economico previsto è pari a L. 600 giornaliero più vitto e alloggio, oltre alle eventuali quote di aggiunta di famiglia ed alle assicurazioni e previdenze di legge. Il certificato di buona condotta morale e civile, scheda sanitaria e referto radiologico dovranno essere presentati all'atto dell'assunzione. Le domande vanno indirizzate all'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati - Piazzale di Porta Pia 121 - Roma, entro e non oltre il 15 marzo 1960.

Alla Borgata dei Giuliani

In conseguenza del trasferimento nei nuovi alloggi di un certo numero di profughi giuliano-dalmati abitanti alla Borgata dei Giuliani di Roma, è stato possibile procedere alla demolizione del primo fra i vecchi e fatiscenti padiglioni. Il padiglione distrutto è quello situato presso la chiesa del villaggio e, come si ricorderà, venne sgomberato subito dopo le feste natalizie. E' noto che nella stessa area in cui sorgeva quel padiglione e in quella degli altri di prossima demolizione saranno realizzati nuovi e moderni alloggi,

VETRINETTA NUZIALE

ANDREANI - BARBUIO A FOSSALTA



Il 23 gennaio 1960 si sono sposati Lino Andreani, da Galesano (Pola), in servizio alla polizia ferroviaria di Pontebba, e la gentile signorina Bianca Barbuio, da Fossalta

MATTICCHIO-FURLANI A TRIESTE



Il 18 gennaio scorso si sono uniti in matrimonio a Trieste l'esule roviginese ing. Gianni Maticchio e l'insegnante Alba Furlani da Albion

CRONACHE DI CASA

Ricerche per i beni

Sivignano: sottolencati titolari delle pratiche per beni abbandonati in Jugoslavia a fianco segnati a mettersi in diretto contatto con il Ministero del Tesoro S.B.I.E. - Via Guidubaldo del Monte n. 24, segnalando il proprio recapito attuale.

Beni in Zona B: Pos. n. 2270/B Ulcigrai Italo.

Pos. n. 4670/ZB Radivo Nicolò e Lol Nicolò; 1640/ZB Lazzeri Silvio; 381/ZB Divari Tullio.

La Patrona di Orsera

Gli Orseresi hanno festeggiato domenica 14 corr. Santa Fosca, loro patrona insieme con San Martino, che però — come tutti sanno — cade l'11 novembre. La Messa officiata da mons. Antonio Crisma, loro parroco in patria; il trattamento familiare con rinfresco, il trattamento serale con ballo e sorprese, furono completati da parole piene di fervore, calde di ricordi, incoronati nel mantenere sempre così salda l'unione nell'ambito della Famiglia, dell'Unione e dell'ANVGD, dette da mons. Crisma stesso dopo il vangelo, e dal vicepresidente Gianni Apollonia a fine della festa pomeridiana e serale.

A Gorizia si sta svolgendo

presso l'Istituto «Stella Matutina» diretto dai Gesuiti l'attività del Cinesor che si inquadra in un interessante programma di iniziative culturali promosso da Padre Catturich da Fiume.

AMARO ZARA
il miglior digestivo del mondo!
ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA
Fondata a ZARA nel 1861



A Milano

Domenica 14 febbraio, nella ricorrenza dell'anniversario della firma del trattato di pace, è stata celebrata, per iniziativa del Comitato giuliano-dalmata di Milano una Messa nella cripta della chiesa di S. Ambrogio. Ha celebrato il rito religioso don Ma-

rino Sangalotti, esule dalmata, che al Vangelo ha pronunciato toccanti parole tratteggiando il dramma delle genti adriatiche così duramente colpite dalla pace ingiusta. Dopo la Messa gli esuli giuliano-dalmati hanno deposto una corona d'alloro sull'arco della Venezia Giulia del Monumento ai Caduti per la Patria, sostando in

commosso raccoglimento davanti ai bassorilievi che ricordano il martirio di Nazario Sauro e la città adriatiche redente nel 1918. Alla cerimonia era presente l'Esecutivo Provinciale del Comitato, guidato dal presidente cav. Lussi e dai vicepresidenti comm. Venuti ed avv. Rocco, ed un folto gruppo di esuli giuliano-dalmati.

Allo studio il piano d'impiego dei 5 miliardi

Verrà quanto prima sottoposto dall'Opera al parere delle autorità e delle associazioni giuliane

Il fatto che in sede parlamentare siano emerse concordi valutazioni sulla necessità di avviare a soluzione definitiva il problema dei profughi e, in particolare, l'approvazione da parte delle competenti Commissioni della Camera del disegno di Legge n. 1657 che stanziava la somma di 5 miliardi per costruire case affinché possano essere chiusi entro il 1963 i campi di Raccolta, ha suscitato notevole soddisfazione fra tutti i profughi interessati. Si confida in una rapida approvazione del disegno di legge da parte del Senato. Nel frattempo l'Opera si appresta ad elaborare il piano di impiego della somma stanziata. Il programma verrà sottoposto quanto prima al parere delle competenti autorità e dei rappresentanti dei profughi, per essere approvato poi dal Consiglio d'Amministrazione dell'Opera e successivamente dal Ministero dell'Interno e del Ministero dei Lavori Pubblici.

Non appena venuto a conoscenza dell'approvazione del progetto di legge, il Presidente dell'Opera, dott. Enrico Ricceri, aveva inviato il suo vivo ringraziamento al relatore della legge, on. Narciso Scioli, che con tanta competenza ed amore aveva caldeggiato gli interessi dei profughi, e all'on. Giacomo Bologna, che è stato il primo presentatore del disegno relativo alla proroga dell'assistenza ai profughi. Accanto ai due parlamentari istriani, che tanto si sono interessati, non ha voluto dimenticare il rappresentante del Governo on. Scalfaro, sempre tanto sensibile alle esigenze della categoria. E' doveroso ancora ricordare il concreto interessamento del Sottosegretario sen. Spagnoli, Consigliere dell'Opera, presso il Ministero del Tesoro, e la vasta azione svolta dai rappresen-

tanti giuliano-dalmati presso Governo e Parlamento nonché l'inserimento delle richieste dell'Opera nel vasto progetto presentato alle competenti autorità dall'ANVGD. Nel quadro del concreto risultato raggiunto per la definitiva chiusura dei campi, è doveroso ricordare ancora la recente visita della Commissione Interni della Camera, presieduta dall'on. Riccio, alla Borgata dei Giuliani in Roma, presente Donna Carla Gronchi, anche nella sua veste di Presidente del Comitato per l'Anno Mondiale del Rifugiato.

In occasione della nascita della primogenita Gemma Bonetti, il Comitato direttivo del Circolo Buiese «Donato Ragosa», anche a nome dei soci, e il nostro giornale pongono vivissimi auguri di felicità ai genitori e alla neonata.

Tra i dilettanti a Trieste i calciatori del «Sauro»

Dopo aver dato inizio lo scorso anno a una proficua attività sportiva, partecipando, con risultato soddisfacente, al campionato provinciale di Lega Giovanile, i ragazzi del Convitto «N. Sauro» si sono quest'anno rivolti ad imprese di maggiore interesse. Fiduciosi soltanto nel loro entusiasmo, nelle loro giovanili energie e nel sostegno di quanti a loro con dedizione si interessano, si sono iscritti al campionato dilettanti, indetto dalla F.I.G.C., consoci che cola avrebbero trovato ben maggiori difficoltà, ma non per questo rinunciarono in partenza. I primi ostacoli di carattere finanziario ed organizzativo furono ben presto superati dalla tenacia e volontà dei giocatori e di tutti i col-

PERCHÈ L'ARENA VIVA

Luigi Birattari - Milano	400
Maria Carlovich - Gela (Caltanissetta)	400
rag. Domenico DeFranceschi - Bolzano	500
Giovanni Cerdonio - Rovereto	300
dr. Manlio Colombis - Salerno	400
Pietro Colucci - Napoli	700
dr. Francesco Laschi - Bolzano	1.900
Maria Gallo - Ronchi dei Legionari	100
Matteo Bertini - Milano	500
Anselmo Anselmi - Genova	300
Giovanna Vigi - Furlin - Pavia	400
Francesco Verzano - Montebelluna	700
Emma Malusa - Rovereto	200
Bruno Tognon - Trieste	700
Anita Zanini - Trieste	150
dr. Roberto Grabini - Milano	500
Carmela Veglia - Firenze	300
Francesco Alberti - Imperia	200
Enrico Valdini - Firenze	600
Corrado Borgogno - Torino	2.000
Giuseppe Biasoli - La Spezia	500

Ringraziamo vivamente tutti i sottoscrittori.

Festeggiata a Roma Marcella Sinigaglia



L'affetto delle bimbe esuli a Marcella Sinigaglia Mayer

Dimostrando ancora una volta l'affetto che la lega alle «sue» bambine giuliane, la signora Marcella Sinigaglia ha voluto trascorrere insieme ad esse, nei due collegi romani, un'intima e felice ricorrenza: quella del suo compleanno. E le bambine, insieme ad un ristretto gruppo di invitati, l'hanno gioiosamente festeggiata, organizzando in suo onore due graziose recite in gran parte di canzoni e di proverbi istriani: la prima nel salone della «Casa della Bambina» e l'altra presso il «Convitto Femminile», due recite con le quali hanno voluto esprimere la loro gratitudine per le amorevoli cure di cui sono circondate. Tra i molti fiori e tra i doni che sono stati recati alla gentile signora, era un'artistica immagine in bronzo del Santo Patrono di Trieste, scolpita dallo scultore Alberti, che i dirigenti e il personale dell'Opera hanno offerto alla festeggiata con sincere parole d'augurio, rammentando lo slancio e la passione da essa posti per il bene della Venezia Giulia, della sua gente, di Trieste

Ricorrendo al 53° anniversario di matrimonio dei coniugi Giovanni Stagni ed Anna Bortolin, profughi da Buie d'Istria, il Comitato direttivo del Circolo Buiese «Donato Ragosa», anche a nome dei soci, e il nostro giornale pongono vivissimi auguri.

DURANTE LA GUERRA TRA VENEZIANI E GENOVESI

Il sacco di Parenzo invasa da Paganino Doria

Il Doge Andrea Dandolo morì disperato all'annuncio della caduta della fedelissima cittadina istriana

Il giorno dell'Ascensione dell'anno 1500 il Doge Pietro Orseolo II nell'intento di liberare la Dalmazia dalle girelle dei Narentiani e di gettare le prime basi del dominio della Serenissima sulle isole del Carnaro, buttava le ancore delle sue galere nel tranquillo mare. Parenzo, accolto trionfalmente dal popolo. Fu questo il primo diretto contatto di Venezia con la cittadina istriana, che nel corso di tanti secoli doveva rimanere la più fedele figlia della Serenissima.

terreno tra il pianto disperato dei bimbi, l'urlo delle donne calpestate, iravolate, sgozzate dall'orda selvaggia dei vincitori che facevano crudelmente a gara nella distruzione totale della povera città. Paganino Doria, col volto soggognante, non si contentava del sacco e seguiva i suoi uomini alla ricerca d'una preda ben più preziosa e intensamente bramata: correva verso la basilica dalle pareti d'oro, dove i pochi superstiti di tanta strage avevano cercato, insano, rifugio nell'altare di Dio.

A Parenzo, infatti, ovunque ci si aggirava si respirava aria di Venezia: le calli piene di richiami, i campielli aperti al sole cocente, i palazzi traforati con le delicate trine delle finestre, le terrazze profumate di fiori d'ogni colore e la stessa parlata della sua gente, semplice e felice. Per Parenzo la devozione alla città di San Marco è sempre andata al di là della semplice ubbidienza di sudditi fedeli: Venezia è stata, nei secoli, la Grande madre alla quale tutti i parentini seppero sacrificare assai spesso i propri beni, la città, la vita stessa.

ch'egli avrebbe portato a Genova per aggiungere — come trofeo di vittoria — ai trofei di guerra della sua famiglia. Attraverso in un baleno il cimitero, sconvolto dalle orme dei suoi soldati, giunse alla porta della Basilica e qui, forse meravigliato da tanto sfarzo e da così imponente maestà, ristette un momento. Dai portoni divelti del tempio scorse la cosa più bella che i suoi occhi predici avessero mai visto: un sogno d'oro, di mosaici, di pietre preziose e di marmo. Laggiù, in fondo, sopra una folla di gente atterrita ed implorante, una meravigliosa teoria di Angeli e di Santi, muti ed eteri dagli occhi profondi e pieni di mistero che lo fissavano implacabilmente quasi rimproverandolo di tanta rovina. S'avvicinò, lentamente, il conquistatore mentre d'intorno si faceva un improvviso silenzio; camminava leggero sull'immenso tappeto dei mosaici, illuminato sinistramente da una spada di sole che pioveva dalle alte finestre. Subito si riprese, Paganino

Galleria di Gigi Vidris



L'ATTACCAPANNI

Il C.L.N. di Pola nel periodo aprile-maggio 1946, di cui è fatta la cronistoria in questo volumetto, continuò nella sua azione, sempre più intensa e sempre meglio articolata, per la difesa della città e della sua provincia dalle pretese annessionistiche jugoslave, sostenute dalla Russia e dai comunisti e d. italiani. Purtroppo, come si rileverà, tale azione si svolse senza il conforto della presenza, sia pur circondata d'una doverosa discrezione, trattandosi di territorio sottoposto all'amministrazione «fiduciaria» del Governo Militare Alleato, per Pola, e del governo jugoslavo, per l'Istria, di qualche rappresentante del Governo italiano che fosse venuto a rendersi conto di persona della situazione in cui viveva la popolazione istriana e dei sentimenti che l'animavano.

Shaglio certamente il Comitato poleso, per eccesso di fiducia, a non rendersi conto prima del maggio 1946 della necessità di essere presente a Roma per far conoscere lo stato d'animo degli Istriani e le loro aspettative; ma fu un errore determinato dalla buona fede di credere nell'esistenza di una esatta visione e valutazione dei problemi del confine orientale in coloro che in quei difficili frangenti dovevano difendere gli interessi nazionali. In realtà la travagliata congiuntura della situazione interna s'era

Nei giorni scorsi, un gruppo di giornalisti svizzeri è giunto a Trieste per osservare la situazione nella quale si trovano i molti profughi ricoverati nei Centri di raccolta ed esaminare le concrete possibilità d'intervento, specie in relazione ai programmi assistenziali della «Charitas» Svizzera, la benefica istituzione, già conosciuta a Trieste per precedenti, generosi interventi. Facevano parte del gruppo Laura Wyss di Zurigo, Peter Wiss radioreporter di Basilea, il dott. Georg Schmidt, il dott. E.

Mario Grabar

FECONDO LAVORO DELL' "OPERA" PER I MINORI ESULI

IN 13 ANNI ASSISTITI 37.000 E SPESI CIRCA DUE MILIARDI

I ragazzi di ieri sono gli uomini di oggi ed i testimoni più validi della bontà dell'azione svolta



Compiendo un'esame analitico retrospettivo assai ricco di documentazione e di dati, l'Opera ha riassunto in questi giorni, in una sua pubblicazione interna, i risultati conseguiti dal 1947 al 1959 nel settore dell'assistenza ai minori. E', per la sua impostazione, un lavoro molto simile a quello eseguito nel settore del collocamento al lavoro e del quale, a suo tempo, dammo ampie notizie.

la creazione delle scuole materne, dei ricreatori e del doposcuola che cominciano la loro attività con le tre prime «Case del Fanciullo» di Opicina, Santa Croce, Prosecco presso Trieste; nel 1957 agli istituti permanenti già esistenti si aggiunsero il Convitto Femminile «Marcella ed Oscar Sinigaglia» e la Casa del Giovane «G. Sereni», mentre alle «Case del Fanciullo» si aggiunsero quelle di S. Maria e di Fossoli di Carpi. Particolare menzione merita la Casa della Bambina ed il Convitto «Marcella ed Oscar Sinigaglia», resi possibili dalla generosità del Fondatore dell'Opera e della sua consorte.

stive: istituzione, questa, che vorremmo definire addirittura tradizionale per l'Opera, registrando fin dal 1948 un numero annuale oscillante sulle duemila presenze nei due turni. Ed è necessario aggiungere ancora le altre relative all'assistenza scolastica convenzionata con l'Opera e gestite da altri enti. In definitiva il consuntivo dell'attività svolta ci porta a un totale di oltre 37 mila unità assistite fino a tutto il 1959. D'altro canto l'attuale incremento nel settore assistenziale è facilmente rilevabile anche attraverso le somme oneranti per effettuare. Nel 1947 l'Opera spese 39 milioni e mezzo compresi gli impianti iniziali, arredamenti e attrezzature; nell'anno succes-

sivo 63 milioni; nel 1950, 150 milioni; nel 1954, L. 206 milioni, questa, di tutto il periodo. Il totale delle spese effettuate per l'esplicitamento dei compiti assistenziali, sempre nel periodo considerato, raggiunge circa i due miliardi ed ha avuto, da parte dell'Opera, integrazioni con somme raccolte da enti e privati per 385 milioni e mezzo sui contributi ottenuti dai Ministeri.

Al tramonto, le galere di Genova riprendevano la via del ritorno lasciandosi dietro una città rasa al suolo, illuminata nelle ombre della sera, dagli ultimi guizzi del fuoco distruggitore. Tutto ardeva, intorno a coloro che tornavano tristemente, muti ed angosciati; le donne piangevano i loro morti e correvano senza occhi a frugare tra le rovine, inutilmente. Genova s'era crudelmente vendicata dell'immensa potenza di Venezia, distruggendo una figlia fedele, rubando e saccheggiando, asportando — ultimo sfregio a Parenzo — anche l'ossa dei Martiri cristiani. Nella Basilica, ormai profanata, mille occhi, specie in relazione ai programmi assistenziali della «Charitas» Svizzera, la benefica istituzione, già conosciuta a Trieste per precedenti, generosi interventi. Facevano parte del gruppo Laura Wyss di Zurigo, Peter Wiss radioreporter di Basilea, il dott. Georg Schmidt, il dott. E.

«Va notato che nel periodo di tempo preso in esame, tutti gli istituti esistenti in sedi inizialmente provvisorie sono stati man mano sistemati in sedi definitive, in taluni casi appositamente costruite, come ad esempio è avvenuto per la «Casa della Bambina» di Roma e per il preventivo «Dalmazia» di Sappada. Né, d'altra parte, la situazione di queste istituzioni è oggi da considerarsi in fase statica: è di pochi giorni o sono, infatti, la notizia della prossima costruzione della nuova sede anche per il preventivo «Venezia Giulia» e del nuovo edificio scolastico che verrà realizzato nella «Casa del Bambino» di Merlereto di Graglia. Dalla pubblicazione citata risulta una media, stabilizzata negli ultimi due anni, di oltre 1.200 minori ospitati annualmente negli Istituti permanenti e nelle Case del Fanciullo. Nel 1947, come si è detto, il numero degli assistiti nell'unico istituto esistente fu di 120 e crebbe, poi, negli anni successivi in mano che si andavano creando nuove istituzioni.

Tredici anni di attività nel settore dell'assistenza minore: i ragazzi di ieri sono gli uomini di oggi e pertanto essi stessi, in questo momento, sono i testimoni più validi per affermare che tanto considerevole sforzo sta già dando i suoi frutti.

lizzate dall'Ente Tre Venezie a S. Giovanni di Duino. Le impressioni raccolte nella visita a Trieste formeranno oggetto di attento esame da parte della Delegazione per l'Italia e dell'organizzazione centrale della «Charitas» svizzera, saranno portate a conoscenza del generoso popolo elvetico e serviranno quale base per predisporre un intervento assistenziale a favore dei profughi che, ancora ricoverati nei Centri di raccolta, versano in condizioni di particolare bisogno.

«Si pensi che nel 1947 l'Opera disponeva di uno solo di questi istituti. Infatti la «Casa del Bambino Giuliano e Dalmata» di Roma fondata sotto l'egida del Comitato Giuliano di Roma, passò in gestione all'Opera assistendo 120 minori dai 6 ai 12 anni frequentanti la scuola elementare pubblica italiana; erano, quelli, i primi 120 fanciulli, ora divenuti adulti e probabilmente sistemati al lavoro ancora per interessamento dell'Opera, che venivano istruiti ed educati in una organizzazione che poi sarebbe divenuta ben più vasta e perfetta. Appena un anno

«Va notato che nel periodo di tempo preso in esame, tutti gli istituti esistenti in sedi inizialmente provvisorie sono stati man mano sistemati in sedi definitive, in taluni casi appositamente costruite, come ad esempio è avvenuto per la «Casa della Bambina» di Roma e per il preventivo «Dalmazia» di Sappada. Né, d'altra parte, la situazione di queste istituzioni è oggi da considerarsi in fase statica: è di pochi giorni o sono, infatti, la notizia della prossima costruzione della nuova sede anche per il preventivo «Venezia Giulia» e del nuovo edificio scolastico che verrà realizzato nella «Casa del Bambino» di Merlereto di Graglia. Dalla pubblicazione citata risulta una media, stabilizzata negli ultimi due anni, di oltre 1.200 minori ospitati annualmente negli Istituti permanenti e nelle Case del Fanciullo. Nel 1947, come si è detto, il numero degli assistiti nell'unico istituto esistente fu di 120 e crebbe, poi, negli anni successivi in mano che si andavano creando nuove istituzioni.

«Va notato che nel periodo di tempo preso in esame, tutti gli istituti esistenti in sedi inizialmente provvisorie sono stati man mano sistemati in sedi definitive, in taluni casi appositamente costruite, come ad esempio è avvenuto per la «Casa della Bambina» di Roma e per il preventivo «Dalmazia» di Sappada. Né, d'altra parte, la situazione di queste istituzioni è oggi da considerarsi in fase statica: è di pochi giorni o sono, infatti, la notizia della prossima costruzione della nuova sede anche per il preventivo «Venezia Giulia» e del nuovo edificio scolastico che verrà realizzato nella «Casa del Bambino» di Merlereto di Graglia. Dalla pubblicazione citata risulta una media, stabilizzata negli ultimi due anni, di oltre 1.200 minori ospitati annualmente negli Istituti permanenti e nelle Case del Fanciullo. Nel 1947, come si è detto, il numero degli assistiti nell'unico istituto esistente fu di 120 e crebbe, poi, negli anni successivi in mano che si andavano creando nuove istituzioni.

«Va notato che nel periodo di tempo preso in esame, tutti gli istituti esistenti in sedi inizialmente provvisorie sono stati man mano sistemati in sedi definitive, in taluni casi appositamente costruite, come ad esempio è avvenuto per la «Casa della Bambina» di Roma e per il preventivo «Dalmazia» di Sappada. Né, d'altra parte, la situazione di queste istituzioni è oggi da considerarsi in fase statica: è di pochi giorni o sono, infatti, la notizia della prossima costruzione della nuova sede anche per il preventivo «Venezia Giulia» e del nuovo edificio scolastico che verrà realizzato nella «Casa del Bambino» di Merlereto di Graglia. Dalla pubblicazione citata risulta una media, stabilizzata negli ultimi due anni, di oltre 1.200 minori ospitati annualmente negli Istituti permanenti e nelle Case del Fanciullo. Nel 1947, come si è detto, il numero degli assistiti nell'unico istituto esistente fu di 120 e crebbe, poi, negli anni successivi in mano che si andavano creando nuove istituzioni.

Visita di giornalisti svizzeri ai campi profughi a Trieste

«Va notato che nel periodo di tempo preso in esame, tutti gli istituti esistenti in sedi inizialmente provvisorie sono stati man mano sistemati in sedi definitive, in taluni casi appositamente costruite, come ad esempio è avvenuto per la «Casa della Bambina» di Roma e per il preventivo «Dalmazia» di Sappada. Né, d'altra parte, la situazione di queste istituzioni è oggi da considerarsi in fase statica: è di pochi giorni o sono, infatti, la notizia della prossima costruzione della nuova sede anche per il preventivo «Venezia Giulia» e del nuovo edificio scolastico che verrà realizzato nella «Casa del Bambino» di Merlereto di Graglia. Dalla pubblicazione citata risulta una media, stabilizzata negli ultimi due anni, di oltre 1.200 minori ospitati annualmente negli Istituti permanenti e nelle Case del Fanciullo. Nel 1947, come si è detto, il numero degli assistiti nell'unico istituto esistente fu di 120 e crebbe, poi, negli anni successivi in mano che si andavano creando nuove istituzioni.

«Va notato che nel periodo di tempo preso in esame, tutti gli istituti esistenti in sedi inizialmente provvisorie sono stati man mano sistemati in sedi definitive, in taluni casi appositamente costruite, come ad esempio è avvenuto per la «Casa della Bambina» di Roma e per il preventivo «Dalmazia» di Sappada. Né, d'altra parte, la situazione di queste istituzioni è oggi da considerarsi in fase statica: è di pochi giorni o sono, infatti, la notizia della prossima costruzione della nuova sede anche per il preventivo «Venezia Giulia» e del nuovo edificio scolastico che verrà realizzato nella «Casa del Bambino» di Merlereto di Graglia. Dalla pubblicazione citata risulta una media, stabilizzata negli ultimi due anni, di oltre 1.200 minori ospitati annualmente negli Istituti permanenti e nelle Case del Fanciullo. Nel 1947, come si è detto, il numero degli assistiti nell'unico istituto esistente fu di 120 e crebbe, poi, negli anni successivi in mano che si andavano creando nuove istituzioni.

«Va notato che nel periodo di tempo preso in esame, tutti gli istituti esistenti in sedi inizialmente provvisorie sono stati man mano sistemati in sedi definitive, in taluni casi appositamente costruite, come ad esempio è avvenuto per la «Casa della Bambina» di Roma e per il preventivo «Dalmazia» di Sappada. Né, d'altra parte, la situazione di queste istituzioni è oggi da considerarsi in fase statica: è di pochi giorni o sono, infatti, la notizia della prossima costruzione della nuova sede anche per il preventivo «Venezia Giulia» e del nuovo edificio scolastico che verrà realizzato nella «Casa del Bambino» di Merlereto di Graglia. Dalla pubblicazione citata risulta una media, stabilizzata negli ultimi due anni, di oltre 1.200 minori ospitati annualmente negli Istituti permanenti e nelle Case del Fanciullo. Nel 1947, come si è detto, il numero degli assistiti nell'unico istituto esistente fu di 120 e crebbe, poi, negli anni successivi in mano che si andavano creando nuove istituzioni.

«Va notato che nel periodo di tempo preso in esame, tutti gli istituti esistenti in sedi inizialmente provvisorie sono stati man mano sistemati in sedi definitive, in taluni casi appositamente costruite, come ad esempio è avvenuto per la «Casa della Bambina» di Roma e per il preventivo «Dalmazia» di Sappada. Né, d'altra parte, la situazione di queste istituzioni è oggi da considerarsi in fase statica: è di pochi giorni o sono, infatti, la notizia della prossima costruzione della nuova sede anche per il preventivo «Venezia Giulia» e del nuovo edificio scolastico che verrà realizzato nella «Casa del Bambino» di Merlereto di Graglia. Dalla pubblicazione citata risulta una media, stabilizzata negli ultimi due anni, di oltre 1.200 minori ospitati annualmente negli Istituti permanenti e nelle Case del Fanciullo. Nel 1947, come si è detto, il numero degli assistiti nell'unico istituto esistente fu di 120 e crebbe, poi, negli anni successivi in mano che si andavano creando nuove istituzioni.

ATTI E MEMORIE DEL C. L. N. DI POLA

La vana battaglia per il plebiscito

«Va notato che nel periodo di tempo preso in esame, tutti gli istituti esistenti in sedi inizialmente provvisorie sono stati man mano sistemati in sedi definitive, in taluni casi appositamente costruite, come ad esempio è avvenuto per la «Casa della Bambina» di Roma e per il preventivo «Dalmazia» di Sappada. Né, d'altra parte, la situazione di queste istituzioni è oggi da considerarsi in fase statica: è di pochi giorni o sono, infatti, la notizia della prossima costruzione della nuova sede anche per il preventivo «Venezia Giulia» e del nuovo edificio scolastico che verrà realizzato nella «Casa del Bambino» di Merlereto di Graglia. Dalla pubblicazione citata risulta una media, stabilizzata negli ultimi due anni, di oltre 1.200 minori ospitati annualmente negli Istituti permanenti e nelle Case del Fanciullo. Nel 1947, come si è detto, il numero degli assistiti nell'unico istituto esistente fu di 120 e crebbe, poi, negli anni successivi in mano che si andavano creando nuove istituzioni.

«Va notato che nel periodo di tempo preso in esame, tutti gli istituti esistenti in sedi inizialmente provvisorie sono stati man mano sistemati in sedi definitive, in taluni casi appositamente costruite, come ad esempio è avvenuto per la «Casa della Bambina» di Roma e per il preventivo «Dalmazia» di Sappada. Né, d'altra parte, la situazione di queste istituzioni è oggi da considerarsi in fase statica: è di pochi giorni o sono, infatti, la notizia della prossima costruzione della nuova sede anche per il preventivo «Venezia Giulia» e del nuovo edificio scolastico che verrà realizzato nella «Casa del Bambino» di Merlereto di Graglia. Dalla pubblicazione citata risulta una media, stabilizzata negli ultimi due anni, di oltre 1.200 minori ospitati annualmente negli Istituti permanenti e nelle Case del Fanciullo. Nel 1947, come si è detto, il numero degli assistiti nell'unico istituto esistente fu di 120 e crebbe, poi, negli anni successivi in mano che si andavano creando nuove istituzioni.

«Va notato che nel periodo di tempo preso in esame, tutti gli istituti esistenti in sedi inizialmente provvisorie sono stati man mano sistemati in sedi definitive, in taluni casi appositamente costruite, come ad esempio è avvenuto per la «Casa della Bambina» di Roma e per il preventivo «Dalmazia» di Sappada. Né, d'altra parte, la situazione di queste istituzioni è oggi da considerarsi in fase statica: è di pochi giorni o sono, infatti, la notizia della prossima costruzione della nuova sede anche per il preventivo «Venezia Giulia» e del nuovo edificio scolastico che verrà realizzato nella «Casa del Bambino» di Merlereto di Graglia. Dalla pubblicazione citata risulta una media, stabilizzata negli ultimi due anni, di oltre 1.200 minori ospitati annualmente negli Istituti permanenti e nelle Case del Fanciullo. Nel 1947, come si è detto, il numero degli assistiti nell'unico istituto esistente fu di 120 e crebbe, poi, negli anni successivi in mano che si andavano creando nuove istituzioni.

«Va notato che nel periodo di tempo preso in esame, tutti gli istituti esistenti in sedi inizialmente provvisorie sono stati man mano sistemati in sedi definitive, in taluni casi appositamente costruite, come ad esempio è avvenuto per la «Casa della Bambina» di Roma e per il preventivo «Dalmazia» di Sappada. Né, d'altra parte, la situazione di queste istituzioni è oggi da considerarsi in fase statica: è di pochi giorni o sono, infatti, la notizia della prossima costruzione della nuova sede anche per il preventivo «Venezia Giulia» e del nuovo edificio scolastico che verrà realizzato nella «Casa del Bambino» di Merlereto di Graglia. Dalla pubblicazione citata risulta una media, stabilizzata negli ultimi due anni, di oltre 1.200 minori ospitati annualmente negli Istituti permanenti e nelle Case del Fanciullo. Nel 1947, come si è detto, il numero degli assistiti nell'unico istituto esistente fu di 120 e crebbe, poi, negli anni successivi in mano che si andavano creando nuove istituzioni.

LE VOCI DELLA LETTERA "N"

Piccola enciclopedia giuliana

«Va notato che nel periodo di tempo preso in esame, tutti gli istituti esistenti in sedi inizialmente provvisorie sono stati man mano sistemati in sedi definitive, in taluni casi appositamente costruite, come ad esempio è avvenuto per la «Casa della Bambina» di Roma e per il preventivo «Dalmazia» di Sappada. Né, d'altra parte, la situazione di queste istituzioni è oggi da considerarsi in fase statica: è di pochi giorni o sono, infatti, la notizia della prossima costruzione della nuova sede anche per il preventivo «Venezia Giulia» e del nuovo edificio scolastico che verrà realizzato nella «Casa del Bambino» di Merlereto di Graglia. Dalla pubblicazione citata risulta una media, stabilizzata negli ultimi due anni, di oltre 1.200 minori ospitati annualmente negli Istituti permanenti e nelle Case del Fanciullo. Nel 1947, come si è detto, il numero degli assistiti nell'unico istituto esistente fu di 120 e crebbe, poi, negli anni successivi in mano che si andavano creando nuove istituzioni.

«Va notato che nel periodo di tempo preso in esame, tutti gli istituti esistenti in sedi inizialmente provvisorie sono stati man mano sistemati in sedi definitive, in taluni casi appositamente costruite, come ad esempio è avvenuto per la «Casa della Bambina» di Roma e per il preventivo «Dalmazia» di Sappada. Né, d'altra parte, la situazione di queste istituzioni è oggi da considerarsi in fase statica: è di pochi giorni o sono, infatti, la notizia della prossima costruzione della nuova sede anche per il preventivo «Venezia Giulia» e del nuovo edificio scolastico che verrà realizzato nella «Casa del Bambino» di Merlereto di Graglia. Dalla pubblicazione citata risulta una media, stabilizzata negli ultimi due anni, di oltre 1.200 minori ospitati annualmente negli Istituti permanenti e nelle Case del Fanciullo. Nel 1947, come si è detto, il numero degli assistiti nell'unico istituto esistente fu di 120 e crebbe, poi, negli anni successivi in mano che si andavano creando nuove istituzioni.

«Va notato che nel periodo di tempo preso in esame, tutti gli istituti esistenti in sedi inizialmente provvisorie sono stati man mano sistemati in sedi definitive, in taluni casi appositamente costruite, come ad esempio è avvenuto per la «Casa della Bambina» di Roma e per il preventivo «Dalmazia» di Sappada. Né, d'altra parte, la situazione di queste istituzioni è oggi da considerarsi in fase statica: è di pochi giorni o sono, infatti, la notizia della prossima costruzione della nuova sede anche per il preventivo «Venezia Giulia» e del nuovo edificio scolastico che verrà realizzato nella «Casa del Bambino» di Merlereto di Graglia. Dalla pubblicazione citata risulta una media, stabilizzata negli ultimi due anni, di oltre 1.200 minori ospitati annualmente negli Istituti permanenti e nelle Case del Fanciullo. Nel 1947, come si è detto, il numero degli assistiti nell'unico istituto esistente fu di 120 e crebbe, poi, negli anni successivi in mano che si andavano creando nuove istituzioni.

«Va notato che nel periodo di tempo preso in esame, tutti gli istituti esistenti in sedi inizialmente provvisorie sono stati man mano sistemati in sedi definitive, in taluni casi appositamente costruite, come ad esempio è avvenuto per la «Casa della Bambina» di Roma e per il preventivo «Dalmazia» di Sappada. Né, d'altra parte, la situazione di queste istituzioni è oggi da considerarsi in fase statica: è di pochi giorni o sono, infatti, la notizia della prossima costruzione della nuova sede anche per il preventivo «Venezia Giulia» e del nuovo edificio scolastico che verrà realizzato nella «Casa del Bambino» di Merlereto di Graglia. Dalla pubblicazione citata risulta una media, stabilizzata negli ultimi due anni, di oltre 1.200 minori ospitati annualmente negli Istituti permanenti e nelle Case del Fanciullo. Nel 1947, come si è detto, il numero degli assistiti nell'unico istituto esistente fu di 120 e crebbe, poi, negli anni successivi in mano che si andavano creando nuove istituzioni.

LA MORTE A GORIZIA DI PIERO DOMIACUSSI

Patriota ed educatore esemplare

È un'altra nobile figura donata dalla Dalmazia alla schiera degli assertori dei diritti italiani sulle terre adriatiche

Sabato 13 febbraio alle 15 si è spento all'ospedale di via Vittorio Veneto il venerando patriota dalmata prof. Piero Domiacussi.

Zara dove lottò e visse patriota e maestro implacabilmente italiano.

I funerali si sono svolti a spese dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, in forma privatissima, per espresso desiderio dell'estinto.

La Rivista Dalmatica

È uscito il fascicolo di dicembre della Rivista Dalmatica, che contiene il seguente sommario: Angelo de Benedetti - Della medaglia d'oro Ugo Pizzarello, eroe dell'Oriente; Francesco Anelli - I consigli del Tommaso per la primavera del 1859; Marisa Roman - Arduino Berlan e la Dalmazia; Antonio Tasso - Italia e Croazia; Guido Perale - Pietro Orscolò e la Dalmazia; Paola Rubcich-Sbrocchi - Il miracolo di Ragusa oasi di civiltà ai margini della Balcanica. Note bibliografiche.

Sentite e interessanti, per la ricchezza degli elementi che offrono, le rievocazioni dell'architetto Berlan e del

generale Pizzarello, recentemente scomparso, devote all'affetto devoto di Marisa Roman e di Angelo de Benedetti. Notevole per originalità di giudizi e novità di ricerca, l'articolo commemorativo dell'anno 1859 di Francesco Anelli, che offre una lucida prospettiva di quel momento storico, attraverso il pensiero del Tommaso, con abbondanza di citazioni quanto mai indicative.

ORLANDO SIROLA A BRINDISI

Il tennista fiumano fra gli esuli



Orlando Sirola, il giocatore di tennis di notorietà internazionale che ha rappresentato più volte l'Italia nella Coppa Davis, è fiumano di origine e segue le orme del concittadino Cucelli nell'affermazione dell'alto valore delle tradizioni sportive del Carnaro. Attualmente Sirola è impegnato in un giro di pro-

MAESTRI CATTOLICI e i problemi della scuola

Relazione svolta dal dott. Virgilio Tromba

Si è riunito la settimana scorsa a Gorizia presso l'Oratorio dei Padri Cappuccini il Consiglio direttivo dell'AIMC (Associazione Italiana Maestri Cattolici), presieduto dal dott. Virgilio Tromba. Dopo l'esame di alcuni problemi relativi all'attività di carattere culturale e didattico che l'Associazione si propone di svolgere nel prossimo futuro e alla situazione del tesseramento per l'anno 1960, il Presidente dott. Virgilio Tromba ha svolto una breve relazione sul convegno dei Presidenti Diocesani e Provinciali dell'AIMC della Regione Triveneta tenutosi a Padova il giorno 7 febbraio u.s.

L'Arena di Pola

PER L'ISTITUTO MAGISTRALE

Reazioni alla ventilata riduzione di corsi a Trieste

Reazioni e proteste vivacissime hanno provocato a Trieste il proposito manifestato dal Ministero dell'Istruzione pubblica di passare alla soppressione di alcuni o di «almeno» un corso d'insegnamento nell'Istituto Magistrale «Giosuè Carducci». Particolarmente decisa è stata la presa di posizione adottata dal Sindacato nazionale scuola media, i cui rappresentanti si sono intervenuti presso il Commissario generale del Governo perché qualsiasi provvedimento del genere a Trieste e a detrimento dell'istruzione pubblica sia fatto rientrare e non abbia effetto.

Il Commissario generale del Governo ha dimostrato di apprezzare le ragioni che gli sono state esposte ed ha promesso il suo pieno interessamento alle richieste del S.N.S.M.

La segreteria provinciale del S.N.S.M. in un suo comunicato ringrazia, nell'occasione, tutte le autorità e le associazioni che hanno espresso in tale momento la loro solidarietà, assicurando d'altra parte gli insegnanti interessati che l'azione intrapresa verrà proseguita fino al raggiungimento di tutte le strutture della scuola italiana di Trieste.

Borse di studio

La Commissione nominata dalla Presidenza della Società «Dante Alighieri» per il conferimento di 30 borse di studio, da L. 30.000 ciascuna, intitolata al nome di «Enrico Scodnick» dopo aver proclamato i vincitori in base al bando indetto il 7 ottobre u.s., aveva proposto alla Presidenza della stessa Società l'assegnazione di 30 sussidi straordinari, di 10 mila lire ognuno, da erogare ad altrettanti studenti i quali, pur avendo raggiunto un buon profitto scolastico, non avevano raggiunto in graduatoria un punteggio sufficiente per l'assegnazione della borsa. La proposta della Commissione è stata favorevolmente accolta.

ELARGIZIONI

In sostituzione di un fiore sulla tomba del caro zio Stefano Fortunato, Lino, Luigi e Gianni Birattari elargiscono lire 2.000 pro Arena. In memoria del caro cognato e zio, Stefano Fortunato, la famiglia Giovanni Birattari elargisce lire 2.000 pro Orfanelli S. Antonio. Per onorare la memoria della zia Erminia Verginella, le nipoti Geny Pallaga e Erminia Bra elargiscono lire 2.500 pro Arena e lire 2.500 pro Orfanelli S. Antonio. Nel 4° anniversario della morte di Gaetano Rocco, la moglie Adrienne Rocco elargisce lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio. In segno di cordoglio per la morte del maggiore pilota Aligi Strani, il prof. Attilio Crapetto elargisce lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio. Nel 16° anniversario della morte della cara Nives Malabotti, i genitori e fratello la ricordano ed elargiscono lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio. Per onorare la memoria di Luigia Piccoli nata Lenzovich, deceduta nei giorni scorsi a Trieste, le figlie Edina, Anna, Catina, Ita e dott. Giuseppe unitamente alle famiglie Cav. Uff. Bruno Camus, Barle, Colliati e Vittorelli hanno elargito lire 5.000 pro Arena (e non lire 3.000 come erroneamente pubblicato sul numero scorso).

Manifestazione albanese

Si è svolta a Trieste la tradizionale manifestazione albanese nella ricorrenza della «Notte di Sebastiano», una notte albanese, per ricordare anche l'amato e benemerito patriota, Mons. Luciano Luciani, hanno assistito ad una Messa celebrata nella Chiesa dell'Immacolata da don Olyvio Caronello il quale, al Vangelo, tenne un fervido discorso. Nel pomeriggio si sono riuniti i numerosissimi nella sala «Foschiatti» in via delle Zudecche, il coro di allievi in collaborazione agli amici componenti il Coro Endas di Trieste-Muggia, diretto da Nicolo Macillis, ha cantato gli Inni di Maruli, dell'Istria e quelli della Società Operaia di Mutuo Soccorso composto dal patriota albanese dott. Isidoro Furlani nel 1876 in occasione dell'inaugurazione del vessillo sociale. Lo stesso coro Endas, ha cantato pure il finale del 1° atto de «La Forza del Destino». Inoltre il tenore Nicolo Macillis è cantato da solo o in duetto col soprano A. Furlan, alcuni brani operistici. Si sono poi svolti alcuni giochi vincitori dei quali è stato il giovane albanese Mario Sestani.

Ballo parentino

La «Famiglia Parentina» organizza quest'anno a Trieste un veglione che vuole ricordare le manifestazioni simili che in gran pompa si svolgevano durante il carnevale istriano nelle sale dell'Hotel Riviera, nella palestra della Ginnastica, ricca di giocolieri e di trofei, e nella grande platea del Teatro Verdi. La vigilia di questo carnevale vorrà plasmare i costumi, le usanze e le tradizioni trentine. La manifestazione si svolgerà la sera del 27 febbraio al Circolo dell'Unione degli Istriani, in via Tiziano Vecellio 6.

RICORDO DI GEMMA BOICO



La profuga da Pola Gemma Mordo in Boico spensata a Vicenza, a 60 anni, dopo una vita dedicata alla famiglia con grande bontà e spirito di sacrificio. Al marito Paolo, alle figlie Mirella in Jodice e Giordina in Segato, ai cognati ed ai congiunti tutti piangiamo le nostre più sentite condoglianze.

ELARGIZIONI

In sostituzione di un fiore sulla tomba del caro zio Stefano Fortunato, Lino, Luigi e Gianni Birattari elargiscono lire 2.000 pro Arena. In memoria del caro cognato e zio, Stefano Fortunato, la famiglia Giovanni Birattari elargisce lire 2.000 pro Orfanelli S. Antonio. Per onorare la memoria della zia Erminia Verginella, le nipoti Geny Pallaga e Erminia Bra elargiscono lire 2.500 pro Arena e lire 2.500 pro Orfanelli S. Antonio. Nel 4° anniversario della morte di Gaetano Rocco, la moglie Adrienne Rocco elargisce lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio. In segno di cordoglio per la morte del maggiore pilota Aligi Strani, il prof. Attilio Crapetto elargisce lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio. Nel 16° anniversario della morte della cara Nives Malabotti, i genitori e fratello la ricordano ed elargiscono lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio. Per onorare la memoria di Luigia Piccoli nata Lenzovich, deceduta nei giorni scorsi a Trieste, le figlie Edina, Anna, Catina, Ita e dott. Giuseppe unitamente alle famiglie Cav. Uff. Bruno Camus, Barle, Colliati e Vittorelli hanno elargito lire 5.000 pro Arena (e non lire 3.000 come erroneamente pubblicato sul numero scorso).

ELARGIZIONI

In sostituzione di un fiore sulla tomba del caro zio Stefano Fortunato, Lino, Luigi e Gianni Birattari elargiscono lire 2.000 pro Arena. In memoria del caro cognato e zio, Stefano Fortunato, la famiglia Giovanni Birattari elargisce lire 2.000 pro Orfanelli S. Antonio. Per onorare la memoria della zia Erminia Verginella, le nipoti Geny Pallaga e Erminia Bra elargiscono lire 2.500 pro Arena e lire 2.500 pro Orfanelli S. Antonio. Nel 4° anniversario della morte di Gaetano Rocco, la moglie Adrienne Rocco elargisce lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio. In segno di cordoglio per la morte del maggiore pilota Aligi Strani, il prof. Attilio Crapetto elargisce lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio. Nel 16° anniversario della morte della cara Nives Malabotti, i genitori e fratello la ricordano ed elargiscono lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio. Per onorare la memoria di Luigia Piccoli nata Lenzovich, deceduta nei giorni scorsi a Trieste, le figlie Edina, Anna, Catina, Ita e dott. Giuseppe unitamente alle famiglie Cav. Uff. Bruno Camus, Barle, Colliati e Vittorelli hanno elargito lire 5.000 pro Arena (e non lire 3.000 come erroneamente pubblicato sul numero scorso).

La notte del 14 febbraio, munito dei conforti religiosi, dopo una vita dedicata interamente alla famiglia, è spirato a Como

STEFANO FORTUNATO d'anni 74 - profugo da Dignano d'Istria. Lo annunciano desolati la moglie Lucia Birattari, i figli Giovanni, Luigi con la moglie Lucia Brusato e l'adorata nipotina Sandrina, Maria e famiglia. Congiunte: Fortunato, Nardi, Bilucaglia, Fattor, Birattari, Fonda, Brusato.

Il giorno 30 gennaio si spegneva serenamente, munito dei conforti religiosi, a Gorizia

GIUSEPPE BOGNOLO di anni 83

La moglie, le figlie, le sorelle, i generi, i nipoti e pronipoti, ne danno la triste partecipazione.

È morta a Venezia, il 15 febbraio

ERMINIA VERGINELLA

Ne danno il triste annuncio il fratello Giorgio con la moglie Maria Maestrello ed i figli Giuseppe e Mariuccia in Libardi, le nipoti Geny Pallaga ed Erminia Bra.

Nell'ottavo tristissimo anniversario della scomparsa di

NINA BRACCO SALATA

uniti nel ricordo Sua dolce e buono La piangono con immutato dolore il marito Elio con i figli Fulvio e Tullio, le nuore Anita e Merope e gli adorati nipoti Diana, Adriana, Gemma, Rossella ed Elio. Roma, 25 febbraio 1960

LACRIME D'ESILO

Giovanni Casagrande

Sincero e largo compianto ha suscitato, specialmente fra la schiera di amici e di estimatori di cui era circondato, la notizia della morte del cittadino poleso Giovanni Casagrande, avvenuta all'età di 77 anni ad Angera di Varese il giorno 4 febbraio u.s. Se non tutti, certamente molta parte degli abitanti di Pola sono positivamente stati ricordando il defunto, per essere stato per lunghi anni capo giardiniere del Comune e quindi per questa sua incombenza sempre in moto e sempre attivo e diligente nel curare il servizio per la manutenzione dei tanti parchi e giardini di cui la città era dotata e abbellita. Per questo suo zelo e per la competenza di cui era fornito godeva la simpatia e l'apprezzamento dei superiori e la devozione di tutti i dipendenti. Ma nel contempo Giovanni Casagrande è stato sempre un ottimo cittadino animato da profondi sentimenti patriottici, oltre che un padre sollecito e premuroso. Rendiamo perciò alla sua memoria omaggio di accorato compianto, mentre inviamo le nostre affettuose condoglianze alla vedova signora Santa, ai figli Mariano, Lydia, Libera, ai cognati, nipoti e parenti tutti.

Anita Mocibob ved. Udina

Il 16 febbraio si sono svolti a Trieste, in forma strettamente privata, i funerali della signora Anita Mocibob ved. Udina, madre del chiarissimo prof. avv. Manlio, Presidente della Facoltà di Giurisprudenza all'Università di Trieste e Direttore della Pubblica Istruzione del Commissario Generale del Governo e del dott. Ramiro, Presidente di Sezione della Corte di Appello di Bologna. La signora Udina, 76-enne, pur non avendo un'età troppo avanzata, era sofferente già da qualche tempo, ma anche nel decorso della sofferenza ha sempre conservato la serenità d'animo ed una esemplare pazienza, virtù queste che l'hanno sempre distinta in tutte le vicende della sua nobile esistenza. Essa apparteneva ad una brillante e scelta famiglia istriana. Signora dai tratti nobili e gentili fu sempre all'altezza dei grandi compiti che la sorte le aveva assegnato e li assolse con competenza, coraggio e lungimiranza, onorando se stessa, le sue famiglie e l'intera collettività di origine. Ai figli chieristi, Signora della signora Wanda ed ai parenti tutti le condoglianze più sincere e profondamente sentite.

Ai familiari che prendono il lutto e in particolare alla sorella Pasqua e ai nipoti Marco e Valerio Piccola, la Famiglia Umaghesa San Pellegrino e il nostro giornale, esprimono i sensi del più vivo cordoglio.

Domènico Demarin

Il giorno 14 (domenica) è morto a Trieste Domènico Demarin (meglio conosciuto con il soprannome di Strolego) ex giardiniere profugo da Dignano d'Istria, di anni 80. Senza alcun parente a Trieste, si vuol far giungere in tal modo la notizia della sua morte ai parenti ed amici.

Pasquale De Simone Direttore

Rodolfo Manzin Condirettore responsabile

L'AUTOSERVIZIO

trieste-pola

via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo (Rovigno), Dignano, da Trieste ore 7,25 e 15,00 da Pola ore 6,30 e 15,40



.....IL LIQUORE!!

* CAPOLINEA *

Cerca la mamma dall'Argentina

La signorina Alice Cattor, nata il 6 maggio 1935 nella città di Pola, si trova ora in Argentina e, per un cumulo di circostanze, fra cui anche la guerra, non ha mai conosciuto sua madre.

Veglione umagheso

In un'atmosfera festosa e familiare insieme, si è svolto sabato 13 corrente a Trieste, nella sala del Circolo Ricreativo Unione degli Istriani, il «Veglione Tricolore» organizzato dalla Famiglia Umaghesa San Pellegrino. Molteplici gli intervenuti alla sim-

Riceviamo da Trieste:

Non conosco l'indirizzo di Franco Fabro, il censore felice dell'ultimo fascicolo di Pagine Istriane, per cui prego codesta redazione di voler significare il grazie più vivo, mio personale e degli altri redattori della rivista, per aver rilevato che essi sono impegnati, quasi con più fatica dello stesso metere in piedi i singoli fascicoli, a farla stare in piedi oltre i banchi di nebbia che ne mettono continuamente in forse l'incolumità. E grazie a L'Arena, sempre pronta a sostenere, a propagandare la certezza della bontà ed utilità di Pagine Istriane, a darci quella forza che solo queste soddisfazioni morali possono rinnovare. Grazie ed auguri di prosperità anche per voi.

Elio Predonzani

Riceviamo da Genova: A volte ci si domanda se non debbano esistere delle inesse segrete tra il mondo del cinema e quei gravi censori, che ogni tanto s'ergono a Cazioni nei confronti di questo o quel film in nome di una non mai bene precisata «moralità pubblica» o anche «dell'onore nazionale». Infatti non avanzare volte su cento tali «tratte moralistiche» non riescono ad ottenere i risultati prefissati, cioè il ritiro o la censura della pellicola incriminata. Al contrario essi producono un enorme aumento degli incassi, poiché gran parte del pubblico, stupefatto dalle polemiche più o meno amplificate dalla stampa sempre compiacente, si affretta a riempire le sale di proie-

ECO DEI FATTI

Il cammino di «Pagine Istriane» - Giudizio negativo su un film che ha tratto profitto dalla campagna scandalistica imbastita intorno ad esso

zione. Così viene ottenuto l'effetto contrario, con grande «soddisfazione» dei produttori. In cinema, lo si sa, è una grande industria e come tale tende al realizzo del maggior profitto, usando a tal fine ogni mezzo lecito e meno lecito, perché produttori, distributori e in genere tutti gli altri, che dalla decima musa traggono il pane quotidiano (ed anche un po' di compatimento) non sono certamente dei babbei! Queste considerazioni, peraltro alquanto ovvie, devono essere tenute presenti in questi giorni, date le attuali polemiche su «La dolce vita» di Fellini. Ma possono altrettanto valere per molti lavori cinematografici anteriori. L'ultimo lavoro di Fellini è indubbiamente notevole, se non altro dal punto di vista della mole (3 ore di proiezione) e della platea di attori reclutati. Tuttavia pare che il Fellini non sia riuscito ad elevare la vasta tematica del film a vera opera d'arte. Malgrado gli «ossanna» della critica ufficiale, ogni spettatore intelligente può constatare che «La dolce vita» è solo un documentario di alcuni fatti di cronaca, nera, rosa

e blu, raccolti e giustapposti, non fusi, in un copione confusa e prolissa. Nessuna persona preparata si può lasciare incantare ancora dal solito rifranto del cosiddetto neorealismo d'ispirazione sinistrorsa, per il quale ogni caso particolare ed eccezionale è buono per dipingere «la corruzione di una classe», «la dissoluzione» delle «strutture sociali» ed altre faccezie di genere, con evidenti scopi propagandistici. Il tutto poi correddato dal solito «messaggio sociale», lacrimevole, stupido e nebuloso, mentre vorrebbe essere «commosso, profondo e lucido». Insomma il Fellini ha voluto generalizzare alcuni casi particolari o unici, tratti direttamente e senza molta fantasia dai numerosi rotocalchi per serve che imperversano nella Nazione.

Cos'è dunque «La dolce vita», che non dubito debba ritenere molto «dolce» per la cooperazione italo-francese, se non il solito idillio tra il più o meno debosciato rampollo della aristocrazia e la solita squadrinella, eufemisticamente detta «attrice», le avventure e le disavventure coniugali o extraconiugali dell'attrice svedese di turno, le solite «apocotite» ed anche la giornalista ingeneratrice di fabbricati per dissilusione amorosa, con relativa lavanda gastrica e verbale del brigadiere di PS? Con l'aggiunta di qualche scena a sfondo blasfemo e di qualche personaggio passolunatico, il polpettone è pronto. E il Fellini lo serve per soddisfare i bisogni masochistici di parte del pubblico borghese italiano.

«La dolce vita» in definitiva è e rimane cronaca da rotocalco scandalistico, che non riesce ad ascendere alla sfera di pura contemplazione artistica. D'altro lato nemmeno come documentarista il Fellini è riuscito in pieno, perché la pellicola manca della necessaria incisività, del ritmo altrettanto necessario. Troppo spesso (basti ricordare la sequenza saltatoria in casa Steiner o l'orgia finale) il regista per volere descrivere tutto, cade in una grigia prosilliosità. Né hanno senso i simbolismi di cui, qua e là, è infiorato il lavoro del regista della «Strada». Troppo, quindi da un lato, e da un altro barocchi. Come ad esempio nella scena finale della candida fanciulla di provincia, incanteante il «Bene», e di

Sergio M. Dragogna